

**Riforme** L'incidenza dei costi sui risultati di fondi chiusi, aperti, piani individuali

# I Fip si mangiano sei anni di lavoro

Per pareggiare le maggiori spese un giovane dovrà versare più a lungo. O sperare in rendimenti più alti

DI ROBERTO E. BAGNOLI  
E FRANCESCA MONTI

**P**er avere la stessa pensione di scorta bisognerà contribuire per sei anni in più, oppure sperare che il gestore prescelto sia davvero molto bravo a destreggiarsi sui mercati finanziari. Sono le alternative che rischiano di presentarsi a chi decide di affidarsi ai Fip, le polizze pensionistiche individuali, prodotti molto più costosi dei fondi pensione e ai quali si potrà devolvere il Tfr come previsto dalla riforma Maroni.

In un orizzonte temporale di trentacinque anni, quale può essere quello di un giovane che oggi comincia a lavorare, a parità di versamenti e di performance, ipotizzata al 4% annuo, il montante accumulato che darà luogo alla pensione integrativa sarà di 208.003 euro con un fondo chiuso o negoziale, aziendale o di categoria. Si ridurrà a 181.039 con un aperto e a 154.452 con un Fip, rispettivamente il 13 ed il 25,7% in meno. Il gap in termini monetari, rispettivamente, di 27.000 e di 54.000 euro circa è dovuto esclusivamente all'effetto costi. Insomma, ci sarà poco da scherzare quando saremo chiamati a scegliere lo strumento più adatto per rimpinguare la pensione pubblica.

L'elaborazione è stata condotta utilizzando le statistiche della Co-

vip (la Commissione di vigilanza sul settore) sui costi medi dei tre prodotti previdenziali. Per i chiusi sono pari allo 0,48% l'anno (il dato è relativo al triennio 2002-2004): per il periodo considerato, invece, per gli aperti si attestano all'1,3% e per i Fip al 2,3%. In tutti i casi sono stati ipotizzati un rendimento annuo del 4% ed un contributo di 2.000 euro l'anno, che ogni dodici mesi si rivalutano del 3%, per un versamento complessivo di 120.924 euro.

La differenza la fanno le spese, e qui il divario è davvero pesante. In pratica, per ottenere lo stesso montante che si avrebbe con i chiusi, con gli aperti bisogna sperare che il gestore ottenga ogni anno un rendimento aggiuntivo dello 0,85%, quindi il 4,85% complessivo. Con i Fip, invece, questo extra rendimento deve essere addirittura dell'1,88%, per una performance del 5,88%, sempre l'anno. Un traguardo possibile, ma del tutto aleatorio. Se questa ipotesi non si verificherà, per ottenere lo stesso montante, con gli aperti bisognerà contribuire per trentasette anni e mezzo e con i Fip addirittura per quarantuno: rispettivamente, quindi, due anni e mezzo e sei in più. Che significano, in pratica, versare rispettivamente 5.000 e 12.000 euro in più, escludendo la rivalutazione annuale del 3%.

Le differenze sono meno pesanti, ma il quadro non cambia pren-

**I numeri**

## 0,85%

è l'extra rendimento annuo che un gestore dei fondi aperti deve garantire per compensare i maggiori costi e garantire un capitale finale analogo a quello dei fondi chiusi. L'ipotesi è di un piano di versamenti per 35 anni con un rendimento costante del 4%

## 1,88%

è l'extra rendimento annuo che un gestore dei Fip deve garantire per compensare i maggiori costi e garantire così un capitale finale analogo a quello dei fondi chiusi. L'ipotesi è di un giovane che versa per 35 anni con un rendimento costante del 4%

**Stampanti laser Canon**  
Semplicità d'uso e risultati brillanti  
LaserJet LBP 2900

- Stampante laser a colori a basso costo
- Stampa fino a 25 pagine al minuto
- Stampa fino a 300 pagine per pagina
- Stampa fino a 300 pagine per pagina
- Stampa fino a 300 pagine per pagina
- Stampa fino a 300 pagine per pagina

www.canon.it/gold-platinum

**La lunga sfida**

Il capitale ottenuto a parità di rendimento. E quanto i prodotti più costosi devono rendere per raggiungere la stessa cifra

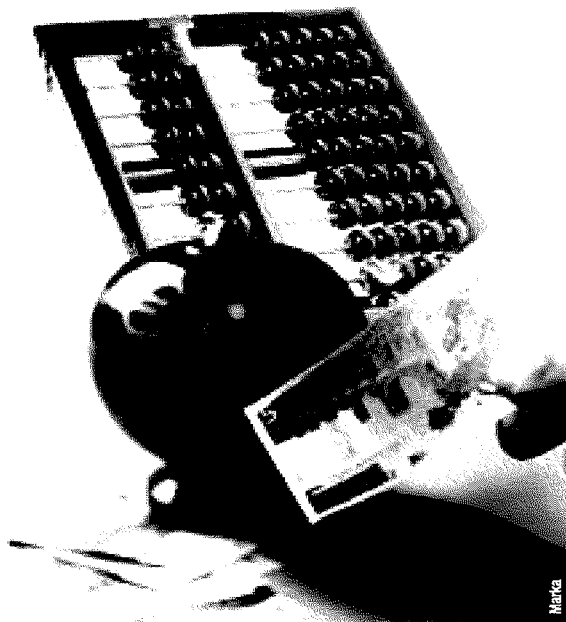
**■ COSÌ DOPO DIECI ANNI DI VERSAMENTI...**

	Capitale finale	Differ. % rispetto a fondo chiuso	Punto di pareggio Extra rendim. % annuo*	Durata versamenti **
Fondo chiuso	26.677	-4,0	0,95	10,5
Fondo aperto	25.604	-11,2	2,81	11,5
Fip	<b>23.700</b>			

**■ ...E COSÌ DOPO 35 ANNI**

	Capitale finale	Differ. % rispetto a fondo chiuso	Punto di pareggio Extra rendim. % annuo*	Durata versamenti ***
Fondo chiuso	208.003	-13,0	0,85	37,5***
Fondo aperto	181.039	-25,7	1,88	41***
Fip	<b>154.452</b>			

\*E' il rendimento aggiuntivo annuo che il gestore deve garantire per assicurare, tenendo conto delle maggiori spese, un capitale finale uguale a quello del fondo chiuso  
 \*\*Per quanti anni bisogna versare in modo da ottenere, tenendo conto delle maggiori spese, un capitale finale analogo a quello dei fondi chiusi con soli dieci anni di versamenti  
 \*\*\*Per quanti anni bisogna versare in modo da ottenere, tenendo conto delle maggiori spese, un capitale finale analogo a quello dei fondi chiusi con 35 anni di versamenti



Roberto Pirota

dendo in considerazione un orizzonte temporale di soli dieci anni, con gli stessi parametri di partenza, per un versamento totale di 22.928 euro. Il montante accantonato è di 26.677 euro con il fondo chiuso, 25.604 con l'aperto (i costi sono pari all'1,4% annuo) e 23.700 con i Fip (che costano il 3,2%), rispettivamente il 4 e l'11% in meno. Per ottenere lo stesso importo, il rendimento aggiuntivo annuo dovrebbe essere dello 0,95% nel secondo caso e del 2,81% nel terzo, per una performance rispettivamente del 4,95 e 6,81%, naturalmente sempre per ognuno dei dieci anni di versamenti. In alternativa, questi ultimi dovrebbero allungarsi di sei mesi per i fondi aperti e un anno e mezzo con i Fip.

Il tema dei costi, insomma, è più che mai attuale nel momento in cui si avvicina la resa dei conti per il decreto che attraverso il silenzio-assenso dovrebbe destinare il Tfr alla previdenza integrativa: la liquidazione, pari al 6,91% della retribuzione lorda, forma un accantonamen-

to di circa 13 miliardi di euro. Il problema è di conciliare la libertà di concorrenza, da un lato, con la tutela degli iscritti dall'altro. Alcune polizze presentano garanzie finanziarie che gli altri strumenti previdenziali non offrono, come un rendimento minimo annuo ed il consoli-

**Su un orizzonte di 35 anni i fondi aperti applicano commissioni dell'1,3%, i Fip del 2,3%. I chiusi solo dello 0,50%**

damento dei risultati, grazie a cui le performance ottenute vengono definitivamente riconosciute al cliente. Oltre che molto più elevati, però, i loro costi sono anche decisamente meno trasparenti e difficilmente confrontabili con quelli dei fondi pensione.

Dopo il rinvio deciso il 5 ottobre

scorso dal governo, il decreto sul Tfr dovrebbe essere varato a breve dal Consiglio dei ministri. L'ultima bozza prevede una corsia preferenziale a favore dei chiusi. Se il lavoratore non esprimerà una diversa indicazione nei sei mesi del silenzio-assenso (che in teoria dovrebbero scattare il primo gennaio 2006), il Tfr verrebbe devoluto ad essi e, in casi particolari, a quelli aperti. Il diritto a conservare l'eventuale contributo a carico del datore di lavoro, inoltre, varrebbe soltanto se la forma previdenziale scelta dal lavoratore è prevista dal contratto.

La parità di trattamento prevista dalla legge delega sarebbe in pratica azzoppata, e le polizze verrebbero escluse da un gettito (in media l'1,2% della retribuzione) che rappresenta un volume di 2,2-2,3 miliardi di euro.

Senza un'adeguata campagna informativa, che dovrebbe essere realizzata in tempi davvero stretti, esiste però il rischio concreto che molti lavoratori non siano in grado di compiere scelte consapevoli.